

AN ROINN OIDEACHAIS AGUS EOLAÍOCHTA

SCRÚDÚ NA hARDTEISTIMÉIREACHTA **1998**
LEAVING CERTIFICATE EXAMINATION

IODÁILIS — ARDLEIBHÉAL
ITALIAN — HIGHER LEVEL

(220 marc)
(220 marks)

DÉ CÉADAOIN, 24 MEITHEAMH, 9.30 — 12.00
WEDNESDAY, 24 JUNE, 9.30 — 12.00

UIMHIR IONAI
CENTRE NUMBER

SCRÚDUIMHIR
CANDIDATE'S NUMBER

N.B. DON SCRÚDAITHEOIR AMHÁIN
N.B. FOR USE BY EXAMINER ONLY

Roinn/Section		Marc/Mark	
A	60		
B	60	1	
		2.	A
			B
		3	A
B			
C	100	1	(25)
		2	(25)
		3	(50)

Ní mór d'iarrthóirí tabhairt faoi *gach roinn*.

Candidates should attempt *all sections*.

Tá breis páipéir le fáil má bhíonn gá leis.

Extra paper is available if required.

Sliocht Iriseoireachta (60 marc)

Journalistic Passage (60 marks)

Léigh an sliocht seo a leanas agus freagair na ceisteanna ina dhiaidh.

Read the following passage and answer the questions which follow it.

Laurearsi conviene davvero?

1. Sono circa 540 mila i ragazzi che quest'anno hanno superato la maturità e ora si trovano di fronte a un bivio: proseguire gli studi o cercare un'occupazione? Per chi decide di fare l'università, inizia un corso impegnativo, fin dall'iscrizione: oltre il 50 per cento dei corsi infatti sono a numero chiuso e per essere ammessi bisogna superare un test di selezione. E poi le statistiche parlano chiaro: su 100 iscritti all'università solo 35 arrivano alla laurea e l'88 per cento di questi impiegherà molti più anni del previsto per completare gli studi. Tanti problemi però possono essere evitati o risolti in tempo se si hanno le informazioni giuste.
2. Tullio De Mauro, docente di filosofia del linguaggio all'università La Sapienza di Roma è uno dei massimi esperti sulla formazione scolastica nel nostro Paese. Ecco i suoi consigli per le matricole. Perché oggi un giovane deve decidere di laurearsi?
 "Innanzitutto per ottenere due importanti vantaggi: un'elevata preparazione culturale e buone possibilità di trovare un impiego altamente qualificato. Risulta occupato il 74,5 per cento dei laureati con più di 25 anni e meno di 39 contro il 68,3 per cento dei coetanei diplomati. Non solo. I dati dicono che, rispetto al passato, tutti, indipendentemente dal titolo di studio, impiegano più tempo nella ricerca di un lavoro. Ma i più veloci sono i laureati, che spesso trovano anche un'occupazione con uno stipendio decisamente superiore a quello dei coetanei che non hanno fatto l'università.
3. Quali sono le doti indispensabili?
 "Passione, capacità di adattarsi a un ambiente e a un metodo di studio nuovi e la consapevolezza che l'impegno è davvero gravoso. Lo sforzo per superare gli esami è simile a quello richiesto dalla maturità, ma ripetuto per tutti gli anni di studio.
4. Qual è l'errore che le matricole devono evitare?
 "Prendere l'università sottogamba. Insomma bisogna studiare. Gli atenei italiani sono tra i più selettivi al mondo. E le tasse di iscrizione sono aumentate molto: l'università non può più esser considerata una specie di parcheggio per chi è in attesa di trovare un lavoro. Infine è importante che i giovani non si facciano condizionare dai genitori. L'università è un percorso in cui bisogna credere fino in fondo. Se si fa il corso di laurea che piace a mamma o a papà, solo perché sono loro a pagare le spese, si rischia di studiare con meno impegno.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. Quali difficoltà devono affrontare gli studenti che si iscrivono ad un corso universitario?

2. Secondo il professor De Mauro quali sono i vantaggi di una laurea?

1 Sliocht Litríochta (neamhfheicthe)

Léigh an sliocht seo a leanas agus freagair na ceisteanna a leanann é.

1 Literary Passage (unseen)

Read the following passage and answer the questions which follow it.

IL TELEFONO (Raffaele Capria)

1. Aveva perduto l'agenda coi numeri del telefono di tutti i suoi amici, questo lo angustiava parecchio, non era poi tanto facile rintracciarli. Molti non figuravano nell'elenco telefonico, altri cambiavano numero con una frequenza almeno pari ai continui spostamenti da un'abitazione all'altra. Gente disordinata, con vite disordinate, come la sua, che s'era ridotto a vivere da solo, pur odiando la solitudine, da quando la moglie lo aveva abbandonato per andarsene con un altro. Gli aveva portato via tutto, figli, mobili, suppellettili, gli aveva lasciato soltanto i quattro muri della casa completamente vuota e svuotata. La sera, per calmare l'ansia che lo prendeva, non sapendo cosa fare di sé e del suo tempo, formava un numero e chiamava qualcuno di loro, gli amici.
2. Ma ora, senza l'agenda, come faceva a chiamarli? La memoria lo aiutava poco, a volte dimenticava perfino il suo stesso numero, tanto che aveva dovuto segnarsi anche quello, per precauzione. Per colmo di sfortuna quei due o tre che ricordava, o che era riuscito a trovare sull'elenco, non rispondevano. Dunque non gli restava che aspettare: man mano che gli amici si fossero fatti vivi avrebbe chiesto loro il numero e avrebbe ricostruito il suo elenco.
Aspettò per tutto il giorno, nessuno chiamò. Era il giorno di fine settimana, la cosa si spiegava. Anche nei giorni seguenti il telefono tacque. Cercò di capire come mai, trovò varie ragioni, tutte plausibili per un caso o per l'altro. Fino a un certo punto però: perché se quelle ragioni erano plausibili per ogni singolo caso separatamente, non spiegavano come mai proprio tutti si comportassero allo stesso modo. Possibile, si disse, che prima, quando avevo l'agenda e mi pareva di essere in contatto con loro, in realtà ero solo io a chiamare?
Scacciò questa idea che lo disturbava e pensò ad altre probabili ragioni. Forse il telefono era guasto?
3. Domandò al centralino, gli risposero che il suo telefono funzionava perfettamente.
Fece la prova chiamando il numero da un bar. Sentì la voce della cameriera.
"Ha telefonato qualcuno?" le chiese. No, non aveva telefonato nessuno.
Ritornò a casa. La cameriera aveva finito le sue ore ed era andata via. L'appartamento era vuoto, come sempre. Questa volta però gli parve del tutto disabitato, quasi che nessuno mai ci avesse vissuto dentro, neppure lui stesso. Ebbe la sensazione che non fossero stati gli altri a lasciarlo perdere, ma lui che s'era perso. Per non cedere allo sconforto chiese la sveglia telefonica. Così il telefono avrebbe squillato, qualcuno avrebbe dovuto ricordarsi di chiamarlo.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.**1. Prima sezione**

- (a) Perché il narratore telefonava ai suoi amici ogni sera?
-

- (b) Perché aveva bisogno dell'agenda?
-

2. Seconda sezione

- (a) In che modo pensa di risolvere il problema della perdita dell'agenda?
-

- (b) Quali sono le 2 ragioni che il narratore dà per spiegare perché i suoi amici non telefonano?
-

NÓ

OR

2 Sliocht Litríochta as Úrscéal Molta —
Freagair A nó B

2 Literary Passage from Prescribed Novel —
Answer A or B

A Léigh an sliocht seo agus freagair na ceisteanna a leanann é.

A Read this passage and answer the questions following it.

“A CIASCUNO IL SUO” (*Leonardo Sciascia*)

Gli altri nove cani del farmacista e i due del dottore non si sa come, sul momento, la presero. Fatto sta che verso le nove entrarono nel paese, e nella leggenda del paese, correndo in branco serrato e così misteriosamente ululando che tutti (poiché tutti, si capisce, li videro e sentirono) ne ebbero un brivido di pauroso presentimento. Così intruppati e gementi i cani si diressero, a palla di fucile, al magazzino che il farmacista aveva adibito a canile: e davanti alla porta chiusa del magazzino raddoppiarono gli urli, indubitabilmente per dare comunicazione a quello che era rimasto, a causa degli occhi infiammati, del tragico avvenimento.

Questo ritorno dei cani portò il paese intero, per giorni e giorni (e così sarà ogni volta che si parlerà delle qualità dei cani), a sollevare riserve sull'ordine della creazione: poiché non è poi del tutto giusto che al cane manchi la parola. Senza tener conto, a discarico del creatore, che se anche la parola avessero avuto, in quella circostanza i cani sarebbero diventati come mutoli: riguardo all'identità degli assassini, e di fronte al maresciallo dei carabinieri. Il quale maresciallo fu avvertito del preoccupante ritorno dei cani quando era già a letto, verso la mezzanotte: e fino all'alba, collaborato da carabinieri e sfaccendati, stette in piazza a tentare di convincere i cani, a mezzo di pezzi di trippa, blandizie e discorsi, a condurlo sul luogo dove avevano lasciato i loro padroni. Ma i cani non se ne dettero intesi: per cui il maresciallo, a sole già alto, e dopo aver saputo dalla signora del farmacista il nome della località in cui, presumibilmente, i due erano andati a caccia, partì per le ricerche: e soltanto ad ora di vespro, dopo una giornata che dio liberi, rinvenne i cadaveri. Per come si aspettava: che già dal momento in cui era saltato dal letto aveva visto realizzata la minaccia contenuta in quella lettera che tutti, e anche lui, avevano preso a scherzo.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. Perché al ritorno dei cani “tutti ebbero un brivido di pauroso presentimento”?

2. In che modo i cani sembrano quasi umanizzati nella manifestazione del loro dolore?

B Léigh an sliocht seo go cúramach agus freagair na ceistanna a leanann é.

B Read this passage carefully and answer the questions following it.

“MARCOVALDO” (*Italo Calvino*)

Una di queste sere Marcovaldo stava portando a spasso la famiglia. Essendo senza soldi, il loro spasso era guardare gli altri fare spese; inquantoché il denaro, più ne circola, più che ne è senza spera: “Prima o poi finirà per passarne anche un po’ per le mie tasche.” Invece, a Marcovaldo, il suo stipendio, tra che era poco e che di famiglia erano in molti, e che c’erano da pagare rate e debiti, scorreva via appena percepito. Comunque, era pur sempre un bel guardare, specie facendo un giro al supermarket.

Il supermarket funzionava col self-service. C’erano quei carrelli, come dei cestini di ferro con le ruote, e ogni cliente spingeva il suo carrello e lo riempiva di ogni bendifio. Anche Marcovaldo nell’entrare prese un carrello lui, uno sua moglie e uno ciascuno i suoi quattro bambini. E cosí andavano in processione coi carrelli davanti a sé, tra banchi stipati da montagne di cose mangerecce, indicandosi i salami e i formaggi e nominandoli, come riconoscessero nella folla visi di amici, o almeno conoscenti.

— Papà, lo possiamo prendere questo? — chiedevano i bambini ogni minuto. — No, non si tocca, è proibito, — diceva Marcovaldo ricordandosi che alla fine di quel giro li attendeva la cassiera per la somma.

— E perché quella signora lì li prende? — insistevano, vedendo tutte queste buone donne che, entrate per comprare solo due carote e un sedano, non sapevano resistere di fronte a una piramide di barattoli e tum! tum! tum! con un gesto tra distratto e rassegnato lasciavano cadere lattine di pomodori pelati, pesche sciroppate, alici sott’olio a tambureggiare nel carrello.

Insomma, se il tuo carrello è vuoto e gli altri pieni, si può reggere fino a un certo punto: poi ti prende un’invidia, un crepacuore, e non resisti più. Allora Marcovaldo, dopo aver raccomandato alla moglie e ai figlioli di non toccare niente, girò veloce a una traversa tra i banchi, si sottrasse alla vista della famiglia e, presa da un ripiano una scatola di datteri, la depose nel carrello. Voleva soltanto provare il piacere di portarla in giro per dieci minuti, sfoggiare anche lui i suoi acquisti come gli altri, e poi rimetterla dove l’aveva presa.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. Perché Marcovaldo e la sua famiglia si divertono ad osservare “gli altri fare spese”?

2. In un primo tempo in che cosa consiste il divertimento di Marcovaldo e della sua famiglia dentro il supermercato?

Lined writing area with horizontal lines.

